



II DIALOGO

NUMERO 1



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Come alberi senza radici</i>	p. 2
<i>Le emozioni di una ...</i>	p. 2
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 4
<i>Ringraziamo il Signore</i>	p. 5
<i>L'augurio ai nonni...</i>	p. 6
<i>Pane per il cuore...</i>	p. 8
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 9

Da ricordare:

- **Venerdì 5:** Primo venerdì del mese
- **Sabato 6:** Epifania del Signore; festa della Santa Infanzia
- **Venerdì 12:** Veglia di preghiera con il Gruppo di San Pio
- **Domenica 14:** Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- **Mercoledì 17:** Inizio settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
- **Venerdì 19:** Roveto Ardente proposto dal RnS
- **Venerdì 26:** Progetto Tabor per i giovani
- **Mercoledì 31:** Celebrazione in onore di San Giovanni Bosco

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

LI Giornata mondiale della pace - Messaggio di Papa Francesco 1° gennaio 2018

Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace

Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale,[1] è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati.

Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace».[2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio

che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale. Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura.

Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione

Continua a Pag. 3



Con la prima domenica di Avvento, è iniziato il nuovo anno pastorale che ci vedrà impegnati nel proseguire il cammino di rinnovamento della vita di comunità alla luce degli orientamenti pastorali diocesani per questo triennio, "Per una Chiesa Madre" e dell'esortazione pastorale del Santo Padre "Evangelii Gaudium". Cercheremo di presentare e valorizzare questa esortazione come itinerario ordinario dell'impegno formativo nella comunità parrocchiale con il protagonismo soprattutto degli organismi di partecipazione ecclesiale e con gli operatori pastorali.

Il Santo Padre, ci chiede una conversione missionaria, che non riguarda solo il singolo ma l'intera comunità. La missione ha sempre un carattere intrinsecamente comunitario, come è stato fin dall'inizio missionario dei primi discepoli

UNA PARROCCHIA MISSIONARIA PER UNA CHIESA MADRE

da parte del Risorto, e si indirizza in modo costitutivo ad ogni uomo, senza esclusione, perché Dio è Padre di tutti e, nella sua misericordia, a tutti viene incontro. E' questa forse la sfida più grande per la nostra comunità, poiché implica un vero cambiamento di mentalità e di prassi. C'è una conversione pastorale da realizzare, dal ricevere all'uscire, dall'aspettare che vengano all'andare a cercare. Dobbiamo diventare una comunità gioiosa, forte della Parola, che vuole

incontrare tutti, nella disponibilità al dialogo, alla vicinanza, alla pazienza, all'accoglienza cordiale.

Allora, dobbiamo chiederci: come possiamo raggiungere in modo più incisivo quelle persone più lontane per



Continua a pag. 10

"Se l'Europa ha sofferto molto di più in questo secolo è perché consapevolmente si è

allontanata da Dio. Perché ha voluto vedere se i popoli possono sopravvivere senza la fede. No, non possono sopravvivere se non scendendo sotto la condizione umana. Quando manca la fede non puoi più distinguere tra il bene e il male. Brancoli, ti perdi, oggi cammini appresso ad uno, domani appresso ad un altro, e alla fine dici che non esiste nessuno che conosca la verità o che la verità non esiste. Aspetto una rinascita spirituale non solo dalla Romania, ma dall'intera Europa. Le leggi e le convenzioni non sono abbastanza perché gli uomini rinuncino alla violenza. Attraverso la fede, anche il dovere verso il proprio paese lo compi con più forza. Io so che nulla hanno temuto di più i comunisti che la fede del popolo in Cristo. Essi comprendevano meglio di tutti che un uomo con la fede fosse uno schiavo in meno. Se loro hanno predicato l'ateismo è stato perché solo così potevano privare la gente della più forte protezione." (Mihai I, Re della Romania)

Sono ormai più di dieci anni che ho lasciato il mio paese impegnato ancora a liberarsi dalle reminiscenze comuniste, per mettere radici in questo pezzo di terra dell'Europa meridionale. Durante il percorso universitario, così come nelle varie esperienze con giovani e giovanissimi, ho spesso notato nella formazione offerta una tendenza abbastanza diffusa al distacco dal passato. Come se il passato fosse qualcosa che non ci riguarda più di tanto. I costumi

Come alberi senza radici (A.C.L.)



e le usanze, le tradizioni popolari, il passato anche abbastanza recente del proprio territorio, per molti giovani sono delle grandi sconosciute. Forse anche causa della tendenza europea e globale di uniformità, il cosiddetto "villaggio globale", che si manifesta attraverso il progressivo annullarsi non solo delle distinzioni tra i singoli sistemi, ma in modo errato anche delle particolarità specifiche che stanno alla base delle varie culture. In Europa forse lo viviamo ancor di più. C'è una perdita di identità, uno sradicamento non giustificato i cui effetti vengono subito principalmente dai giovanissimi, che già vediamo... sono molto uniformizzati. Far dimenticare le tradizioni e l'identità culturale e religiosa rende insipida l'esistenza, meno colorata. Le tradizioni non sono l'opposto della modernità. Sono loro stesse una serie di modernità decantate, storia filtrata. La loro perdita implica anche la perdita di valori importanti. Dice Kezer, ex segretario di stato dell'USA, che la continuità ci dà le radici mentre il cambiamento ci regala i rami, lasciando a noi la volontà di estenderli e di farli crescere fino a raggiungere nuove altezze. Cerchiamo di uniformizzarci anche su altri piani: insegniamo per esempio che la timidezza sia cosa antiquata, che bisogna nascondere se proprio non riusciamo a sradicarla; o che il senso di pudore sia per forza frutto di pregiudizi; nulla di più sbagliato... Ci vengono proposte determinate tipologie umane, universali, costruite secondo un determinato canone nel quale dobbiamo rientrare per non essere diversi; l'uomo universale può fare a meno delle radici, delle origini, per cui pensa di essere forte perché può cambiare tutto ciò che desidera quando lo desidera: dal proprio sesso a come e quando morire... l'elenco è lungo. E' ciò che già emerge parlando con i giovanissimi. E' facile muoversi con tanta

Continua a Pag. 9

LE EMOZIONI DI UNA MAMMA PER L'ISCRIZIONE DEL NOME DELLA FIGLIA

L'iscrizione del nome... da mamma non potevo immaginare un'atmosfera così carica di emozioni. La intendevo necessaria, importante ma non di certo così toccante. Abbiamo rivissuto dopo 7 anni il rito del battesimo di nostra figlia che ci ha visti con gli stessi occhi lucidi e lo stesso nodo alla gola, di due genitori che per la prima volta hanno presentato alla comunità la loro meravigliosa bambina. Stasera quell'emozione è stata ancora più forte perché quelle parole, quelle rinunce sentirlle pronunciare a Irene con la sua vocina tremante, ci ha resi speranzosi di aver



scelto bene per lei. Il nostro augurio per lei, e per tutti i suoi compagnetti, è che la fede possa alimentarsi nel suo cuoricino come quella candela che abbiamo gelosamente custodito e stasera riaccesa come testimonianza del nostro esserci sempre al suo fianco.. un grazie speciale va alle catechiste che con amore, dedizione e sempre con il sorriso, affiancano i nostri figli nel cammino della fede, anche dovendosi sostituire a volte a noi genitori che non sempre siamo bravi ad adempiere i giusti doveri cristiani. Un augurio speciale affinché possano camminare tutti insieme emozionandoci presto con il sacramento della Santa Comunione.

Segue da Pag. 1: Messaggio pace...

responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».[3]

Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.[4]

Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», [5] che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire».[6] Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».[7]

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta. In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio.

Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano [8].

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa.

Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione».[9] Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»,[10] in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che

essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»,[11] considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.[12]

"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La **Continua a Pag. 7**



Un pò di Magistero

“UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE”

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

(Parte Seconda)

L'AVVENTURA DELLA FEDE

13. Rendere ragione della fede

Radicata nell'esperienza cristiana, l'esigenza di rendere ragione della propria fede ha assunto negli ultimi decenni i tratti di una sfida decisiva: la cultura odierna ci provoca continuamente a “dire le ragioni” della nostra fede. La Chiesa del nostro tempo ha affinato gli strumenti grazie ai quali trasmettere la fede: il Catechismo della Chiesa Cattolica, il suo Compendio, il Direttorio Generale per la Catechesi, i Catechismi... Basta semplicemente

passare in rassegna il cammino percorso dalla Chiesa in Italia, dalla pubblicazione del DB a oggi: quanti pas-

si fatti per rivedere e strutturare sempre meglio l'annuncio e la catechesi, gli strumenti e i percorsi di educazione alla fede! «Rendere ragione della nostra fede» significa condurre a “sapere Gesù”, cioè a formare in noi una fede vissuta conforme al modo di pensare e di agire di Gesù. Fin dall'inizio tale fede si rivela anche come sapienza, che porta con sé le buone ragioni del suo affidarsi al Signore, del vivere la vita cristiana, del pregare, dell'agire cristiano, della dedizione all'altro, del senso di solidarietà e di convivenza civile.

La sapienza della fede – alla cui formazione punta la catechesi – è molto più della fede pensata in modo critico, che è compito proprio del pensiero teologico. Essa è insieme un sapere e un sapere, un gustare e un comprendere, un sentire e un intendere; ci aiuta a superare una dimensione religiosa spontaneista, emozionale, separata dalla pratica della vita cri-

stiana della carità e della dedizione fraterna. Nella sapienza della fede vi sono, infatti, molti elementi: gli affetti, le sensazioni, le buone abitudini, le verità trasmesse e accolte, la memoria grata, i gesti ricevuti e le scoperte fatte, le proposte educative e le conquiste personali, l'ambiente di crescita e le esperienze della vita... La teologia, pur necessaria per il ministero dell'annuncio, rimane insufficiente per sviluppare una fede vissuta nella vita della Chiesa.

Il bagaglio di competenze e di strumenti per motivare la fede, sintetizzato con il concetto di «pedagogia della fede», è dunque assunto come principio di orientamento di tutti i nostri criteri di trasmissione, secondo una triplice esigenza: favorire l'incontro tra Dio e l'uomo in Gesù; valorizzare il contenuto integrale del messaggio cristiano; porre attenzione al destinatario, alle sue domande e attese, affinché il messaggio sia «significativo per la persona».

14. Alcune fatiche
Pur evitando di ragionare in termini di efficienza ed efficacia, non si fatica a riconoscere che, nonostante l'impegno profuso, la distanza dalla meta rimane sempre ampia. Il motivo risiede certamente nella complessità dell'attuale momento culturale e in qualche modo è anche insito nella natura stessa della libera scelta delle persone. Dobbiamo, inoltre, ammettere il persistere di nostre fatiche già più volte de-

nunciate: l'esigua proposta di percorsi di primo annuncio o di risveglio della fede; la difficoltà di attivare percorsi di vera catechesi con e per gli adulti; la tentazione di risolvere la catechesi

dei piccoli prevalentemente attraverso incontri che utilizzano una metodologia ispirata a ad un modello scolastico antiquato (la catechesi è sì, anche scuola, ma nel senso più bello e più alto del termine!); l'annacquamento dell'esperienza catechistica in banali animazioni di gruppo, senza sapere così più rintracciare l'esperienza – la vita in Cristo – attraverso le esperienze; la conoscenza solo superficiale e talvolta strumentale, spesso anche negli stessi operatori pastorali, della Scrittura, della dottrina cattolica e della vita ecclesiale; l'assenza o comunque l'ampia distanza dei percorsi di catechesi dalla testimonianza di carità; la carenza di progetti catechistici locali e di cammini formativi per gli operatori della catechesi; soprattutto, la delega ai catechisti – e spesso solo a loro – di quella dimensione educativa che può operare solo una comunità educante nel suo insieme, che professa, celebra e vive la fede.

Tratto da: **INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI**

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen**

RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER IL DONO DELLA SALVEZZA

Il piano di salvezza di Dio, ci dice Paolo, tenuto nascosto nei secoli, preparato dall'Antico Testamento, trova la sua realizzazione piena al momento della venuta di Gesù: è il mistero nascosto nei secoli ed ora finalmente rivelato (Cfr. Rm 16, 25-27). Gesù Cristo sta al centro di questo progetto, la sua morte e resurrezione sono causa di salvezza per tutta l'umanità. Con Gesù si è definitivamente instaurato il Regno di Dio, ora esso chiede solo di potersi sviluppare e di poter realizzare ciò che del resto ha già pienamente in sé.

Questo piano di Dio opera la salvezza per ognuno di noi, ci tocca, ci raggiunge nella storia della nostra vita. Lo fa per mezzo dei sacramenti. Attraverso delle modalità umane, fatte di riti e di simboli, si trasmette un qualcosa che umano non è e che viene da Dio: la grazia che ci salva.

Così riceviamo la grazia che ci salva quando aderiamo ad essa nella chiesa, quando la facciamo propria, quando ad essa rispondiamo, pur tra tante debolezze e cadute, come il Signore desidera.

Questa grazia ha un'unica origine che è Gesù Cristo che ce l'ha donata in forza di un evento storico che è il suo mistero (nel senso di progetto divino realizzato, non di cosa poco comprensibile) di incarnazione, passione, morte e resurrezione. Essa ci raggiunge nel tempo principalmente attraverso i sacramenti. Alla fine dell'anno 2017 ringraziamo allora il Signore per l'abbondante dono della sua grazia e per tutti i nostri fratelli che lo hanno incontrato nei Sacramenti.

SONO DIVENTATI CRISTIANI CON IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO:

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1. Pignataro Gioia | 8. Marino Liam |
| 2. Lucia Salvatore | 9. Aulicino Gioele Pio |
| 3. Servidio Francesco | 10. Belmonte Andrea |
| 4. Sperindio Miriam Alba | 11. Arieta Egle Eulalia |
| 5. Perrelli Matteo | 12. Di Gennaro Diego |
| 6. Minici Gioia | 13. Corrado Nicole |
| 7. Sollazzo Simone | 14. Pignataro Maddalena |



HANNO INCONTRATO PER LA PRIMA VOLTA LA MISERICORDIA DI DIO E GESU' NELLA PRIMA CONFESSIONE E COMUNIONE:

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| 1. Avolicino Lorenzo | 11. Mitoseru Andrea Daniela |
| 2. Bellusci Cristian | 12. Nicodemo Antonio Pio |
| 3. Bellusci Antonio | 13. Magurno Matteo |
| 4. Caputo Giulio | 14. Nocito Delvisio |
| 5. Cauterucci Miriam | 15. Picerno Sofia |
| 6. Ferraro Hoara | 16. Ritondale Matteo Pio |
| 7. Improta Helena | 17. Ritondale Melania |
| 8. Crudo Igor | 18. Sollazzo Karin |
| 9. Marino Giada | 19. Verduro Giulia |
| 10. Montesano Daniele | 20. Vitale Manila |



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO:

1. Lucia Francesco - Miraglia Anna Rita
2. Bussani Valerio - Sangiovanni Michela
3. Barletta Alessandro - Pronesti Giulia
4. Verta Marco - Capogrosso Ramona
5. Ritorto Graziano - Calautti Chiara
6. Adrianopoli Alfonso - Scarpelli Francesca
7. Consiglio Salvatore - Addiego Simona
8. Crusco Antonio - Lucchese Valentina

(fuori Parrocchia)

1. Cirelli Alessandro - Giunti Valeria
2. Adduci Giuliano Gim - Vitale Francesca
3. Palumbo Giuseppe - Pollice Annalisa
4. Cirelli Luca - Caputo Pamela



CI HANNO PRECEDUTO NEL REGNO DEL SIGNORE:

- | | |
|------------------------------|-------------------------|
| 1. Campagna Angelina | 16. Aulicino Mariannina |
| 2. Stabilito Rosaria | 17. Miraglia Giuseppe |
| 3. Campagna Genoveffa | 18. Avolicino Battista |
| 4. Belmonte Angiolina | 19. Trifilio Maria |
| 5. Pagano Angelo | 20. Quintieri Emanuele |
| 6. Errico Giuseppina | 21. Adduci Vittorio |
| 7. Brandimarte Maria Carmela | 22. Marino Emanuele |
| 8. Sannà Eugenio | 23. Sollazzo Michele |
| 9. Donato Suor Eulalia | 24. Mancuso Gaetanina |
| 10. Marino Beniamino | 25. Lauria Pino |
| 11. Ruffo Pietro Fortunato | 26. Cirimele Emma |
| 12. Vitale Giuseppe | 27. Presta Francesco |
| 13. Campagna Vittoria | 28. Campagna Adelina |
| 14. Schiffino Giuditta | 29. Vitale Giacomino |
| 15. Sollazzo Assuntina | 30. Malara Maria |
| | 31. Vitale Enrico |

L'AUGURIO A NONNO ANGIOLINO E NONNA IDA PER IL LORO 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Ciao nonni!

Dire che vi voglio un sacco di bene, potrebbe risultare una frase scontata e banale ma, vi assicuro che non è così.. anche perché a due persone buone e dolci come vuoi è impossibile non volerne.

Due persone speciali, due nonni speciali che per i loro nipoti fanno di tutto, in primis cucinare il piatto preferito di ogni uno di noi. Dove trovate tutta questa pazienza ancora non l'ho capito.

Tu nonno, hai sempre una battuta pronta da dire e due in tasca come riserva, caratterista che ci accomuna, infatti diverse persone mi dicono "tutto il nonno" io rispondo: "soprattutto l'altezza" e poi ringrazio, perchè essere paragonati a voi, è uno dei complimenti più belli che si possa ricevere.

Eehh cara nonnina, ora è arrivato il tuo turno, c'è ne sarebbero cose da dire, ma proverò ad essere sintetico il più possibile. Innanzitutto voglio e devo ringraziarti, se ora sono come sono gran parte lo devo a te, ancor di più sul lato lavorativo. Sei stata la prima a vederci lungo, a notare il mio talento a sopportarmi e spronarmi, di fatti, quando non avevo neanche 10 anni e mi vedevi disegnare i personaggi dei cartoni animati, quasi costringendomi mi dicevi: "Basta mò con questi scarabocchi, perchè non disegni me? Una sedia, una pianta, disegna Padre Pio!"

Tu, guardando oltre la mia insicurezza eri in cerca delle mie capacità, tant'è che ironia della sorte, l'ho fatto sul serio non una, ma ben tre volte. Voglio ringraziarti, inoltre, per stare sempre ai nostri scherzi e giochi, non offendendoti mai e per capirci al volo, guardandoci semplicemente negli occhi. Vi voglio bene.

-Nico!

Si presuppone che io sia la più coccolata è viziata in famiglia, essendo l'ultima arrivata.

E credo proprio che sia vero... La classica frase di nonno è sempre stata: "coccola di nonno, vai a vid nda sacchetta du giubbin", dove io, puntualmente, trovavo il mio solito ovetto kinder..

Quando mamma non era a casa, nonno mi veniva a prendere a scuola: ricordo ancora la mia faccia soddisfatta nel vedere questo principe che mi aspettava e ricordo anche il suo sorriso nel vedermi arrivare.

Ricordo quando, mentre facevo i compiti, nonno si avvicinava a me chiedendo se avevo bisogno di qualche aiuto, si sedeva di fianco a me, e, anche se determinate cose non le sapeva fare, ci provava. Provava ad aiutarmi.

Ricordo le partite a carte che nonno, nonostante fosse stanco, non mi negava mai.

Ricordo le abitudini di nonna, che pur di farmi mangiare, mi imboccava il solito panino con la salsiccia mentre io giocavo.

E non dimenticherò mai i pomeriggi passati ad ascoltarli raccontare la loro vita, mentre io ero sempre più affascinata dalla loro storia.

Ricordo i momenti belli e i momenti brutti... ora, come fra 40 anni. E sarò sempre fiera di raccontarli.

Siete come un piccolo ma grande pezzo di me, siete quelli che avranno sempre tempo per me, quelli su cui posso salire sulle ginocchia anche se ho sedici anni e sono vecchia.

Siete semplicemente i miei nonni, due persone incredibili che, nonostante tutto, sono rimaste insieme per 60 anni, amandosi a vicenda e amando chiunque fosse vicino a loro. Vi voglio bene.

La vostra coccola (Ida Benvenuto)



Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».[13] "Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».[14]

"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro.

La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».[15]

"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».[16]

Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche.

Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione[17] quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche,

oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

Per la nostra casa comune



Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"»[18]. Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto

testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle.

Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».[19]

[1] Luca 2,14.

[2] Angelus, 15 gennaio 2012.

[3] Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 57.

[4] Cfr Luca 14, 28-30.

[5] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2000*

[6] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013*.

[7] N. 25.

[8] Cfr *Discorso ai Direttori nazionali della pastorale per i migranti partecipanti all'Incontro promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)*, 22.09.2017.

[9] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011*.

[10] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 71.

[11] Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 57.

[12] *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018*, 15 agosto 2017.

[13] *Ebrei* 13,2.

[14] *Salmo* 146,9.

[15] *Deuteronomio* 10,18-19.

[16] *Efesini* 2,19.

[17] "20 Punti di Azione Pastorale" e "20 Punti di Azione per i Patti Globali" (2017); vedi anche *Documento ONU A/72/528*.

[18] *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2004*, 6.

[19] *Giacomo* 3,18

PANE... PER IL CUORE

NON C'È POSTO NELLA LOCANDA

Guido Purlini aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era già stato bocciato due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi e di comprendonio, ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, era diventato il protettore naturale dei bambini più piccoli.

L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la recita natalizia. A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma la signorina Lombardi gli diede una parte più impegnativa, quella del locandiere, perché comportava poche battute e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria.

"Andate via!"

La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti. Nessuno viveva la magia della santa notte più intensamente di Guido Purlini. E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto. Guido il locandiere era là, in attesa.

"Che cosa volete?" chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.

"Cerchiamo un alloggio".

"Cercatelo altrove. La locanda è al completo". La recitazione di Guido era forse un po' statica, ma il suo tono era molto deciso.

"Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti".

"Non c'è posto per voi in questa locanda", replicò Guido con faccia burbera.

"La prego, buon locandiere, mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più".

A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo d'imbarazzo tra il pubblico.

"No! Andate via!" sussurrò il suggeritore da dietro le quinte.

"No!" ripeté Guido automaticamente. "Andate via!".

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla, e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso sulla miseranda coppia. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Il finale di Guido

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre. "Non andar via, Giuseppe" gridò Guido. "Riporta qui Maria". E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: "Potete prendere la mia stanza".

Secondo alcuni, quel rimbambito di Guido Purlini aveva mandato a pallino la rappresentazione. Ma per gli altri, per la maggior parte, fu la più natalizia di tutte le rappresentazioni natalizie che avessero mai visto.

Per vivere diversamente

Il racconto è un invito a ritrovare il senso vero del Natale. Per troppa gente quello che succede in questi giorni è solo una specie di "teatrino", una commedia recitata da tutti per antica tradizione. Guido doveva fare l'attore e recitare una parte stabilita. Invece ha trasformato in vita lo spirito autentico del Natale.

Gesù viene ad inaugurare un regno di pace, e giustizia e bontà.

Vivere veramente il senso del Natale è diventare con Gesù costruttori del nuovo regno.

(Bruno Ferrero)



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GENNAIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché, nei paesi asiatici, i Cristiani, come pure le altre minoranze religiose, possano vivere la loro fede con tutta libertà.

Ancora oggi in Asia nonostante la grande emancipazione, ci sono ancora tanti popoli perseguitati per le loro religioni. Papa Giovanni Paolo II ci ha sempre invitato ad essere aperti e senza pregiudizi verso tutti, che siano di religione o etnie diverse. Preghiamo affinché ognuno si senta libero di esprimere e vivere la loro fede

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché responsabili politici promuovano con onestà e saggezza il bene comune, mantenendo al centro la dignità della persona.

Ognuno di noi ha il dovere di agire con onestà e saggezza verso il prossimo, ma fra tutti, i politici lo hanno ancora di più, lavorando per il bene comune facendo sì che ogni uomo non si senta inutile, magari creando posti di lavoro, aiutare i giovani a formare le famiglie, e soprattutto dare dignità a tutti. Preghiamo affinché il Signore illumini il cuore di ogni uomo politico e non.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Come alberi...

facilità negli aspetti fondamentali del nostro essere, ma questo rende anche molto fragili. Stiamo uniformizzando persino i mezzi, le modalità di espressione ed il linguaggio, sempre più limitato e rudimentale. Ci uniformizza anche la tendenza di bruciare le tappe, perché scompare la pazienza. Così come le tante informazioni a portata di click donano all'uomo globalizzato la sensazione di sapere tanto mentre la sua cultura è più frammentaria che mai; la cultura si forma approfondendo.

Andiamo verso una direzione che non sappiamo dove porta ma sappiamo da cosa ci allontana. Siamo stati fortunati perché da piccoli avevamo dei modelli che cercavamo di seguire, una scala di valori stabiliti, sulla quale c'era poco da discutere.

Questo ci dava un senso di sicurezza e di stabilità, che oggi manca, perché siamo arrivati a mettere in discussione un po' tutto. Questo crea tanta inquietezza nelle persone, insicurezza, nervosismo. Lo stesso fenomeno si manifesta anche nell'educazione; il programma scolastico come quello universitario è una sorta di gara a chi propone la novità in modo più originale, da una parte, e a una certa indifferenza verso il passato che taglia le radici, dall'altra. E' altrettanto negativo essere troppo tradizionalisti e troppo ancorati nel passato, ma è scomparso l'equilibrio, la via di mezzo. Serve e servirà sempre all'essere umano sapere da dove viene per darsi dei punti di riferimento per il futuro. Serve all'essere umano mettersi in discussione, cercare di evolvere anche indagando la validità della sua eredità culturale o religiosa, vivendo propulsato verso un futuro che sia frutto di un lavoro e di una coscienza personale. E



credo altrettanto che sia difficile arrivare a fare questo senza una piena conoscenza di ciò che siamo, di dove veniamo, di cosa ci ha costruiti fino ad oggi.

Attraverso l'art. 17 l'UE chiede per esempio il livellamento tra le varie entità religiose (anche quelle che stanno alla base della storia e della cultura del continente) e le organizzazioni non confessionali o di stampo filosofico. Per cui la Chiesa non può assumere una posizione che abbia un peso diverso da quello

di una qualunque associazione. Nel suo discorso al Parlamento europeo, Papa Francesco parlò di un'Europa incapace "di aprirsi alla dimensione trascendente della vita", che rischia lentamente "di perdere la propria anima e anche quello spirito umanistico che pure ama e difende". Il compito dell'anima,

disse il papa, "è quello di sostenere il corpo, di esserne la coscienza e la memoria storica. E una storia bimillenaria lega l'Europa e il cristianesimo." Otto anni fa Benedetto XVI avvertiva sul pericolo della cultura relativista, spiegando che per laicità non si può intendere la negazione della trascendenza; non si può parlare di vera laicità se viene tolto il diritto di professare pubblicamente il proprio credo, pur evitando sempre l'approccio di tipo fondamentalista.

Il fare a meno delle radici, delle origini, della propria storia rende l'essere umano fragile e facilmente manipolabile. Aivanhov, esoterista bulgaro del secolo passato, paragonava l'uomo ad un albero: la cosa più importante sono le radici, e una volta lese tutto è in pericolo. "Il passato significa legittimazione e giustificazione. Senza passato non possiamo più essere sicuri di nulla." L. Boia

GENNAIO 2018

1 Lunedì	SOLENNITA' DELLA MADRE DI DIO – GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
2 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo ore 9,30)
3 Mercoledì	Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
4 Giovedì	
5 Venerdì	Primo Venerdì del mese:
6 Sabato	SOLENNITA' DELLA EPIFANIA – Festa della Santa Infanzia (gruppo accoglienza)
7 DOMENICA	Battesimo del Signore - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
8 Lunedì	
9 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
10 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
11 Giovedì	
12 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
13 Sabato	
14 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - OFFERTORIO per i BISOGNOSI – Ritiro dei vestiti per la caritas
15 Lunedì	
16 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
17 Mercoledì	INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI – Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
18 Giovedì	
19 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
20 Sabato	
21 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
22 Lunedì	
23 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
24 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - CONCLUSIONE SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
25 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
26 Venerdì	Progetto Tabor – Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
27 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
28 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
29 Lunedì	
30 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
31 Mercoledì	Celebrazione in onore di San Giovanni Bosco

Segue da Pag. 1: Una Parrocchia.. portare loro, con coraggio e umiltà, la gioia del Vangelo? Come fare in modo che ogni fedele si senta pienamente discepolo del Signore e pienamente coinvolto nell'annuncio e testimonianza del Vangelo, ossia "in missione"?

La missione è una gioia e un'opportunità che abbiamo davanti. Nonostante tutte le nostre debolezze, il Signore continua a fidarsi di noi e ci sceglie e ci chiama per amarlo e testimoniare questo amore con la vita. E' sicuramente una sfida grande per il nostro tempo, ma non stiamo sempre lì a lamentarci. Il mondo è molto cambiato negli ultimi tempi, ma questa trasformazione dobbiamo viverla come una opportunità, senza cedere ad inutili lamentele. Mettiamo da parte qualsiasi atteggiamento critico e mai contento di niente, perchè sicuramente non aiuta. Impegniamoci invece con serenità in un confronto che ci veda tutti, in vari modi, coinvolti e consapevoli di un impegno per una conversione missionaria. Sono sicuro che insieme sapremo dare risposte efficaci ed adeguate per trasmettere alle nuove generazioni che verranno l'eredità che anche noi abbiamo ricevuto, ma facendolo non in modo episodico e fragile, ma attraverso una presenza viva, impegnata e duratura. E' una grande responsabilità, per questo dobbiamo chiederci come coinvolgere tutti e tutta la comunità cristiana nella missione. Ci sentiamo discepoli-missionari? Cosa posso fare io per comunicare il Vangelo? Ma anche: ascolto il Vangelo in maniera personale? Viviamo come una comunità che dona agli altri il regalo che ha ricevuto dal Signore? Ci sentiamo parte di un corpo oppure membra autosufficienti? Questo legame è personale o istituzionale? Come coinvolgere, secondo la disponibilità di ciascuno, la comunità per crescere nella trasmissione della fede, nella testimonianza della carità e nella diffusione della speranza? Questi interrogativi possono far maturare una nuova consapevolezza della missione come compito di tutti e dell'intera comunità.

Proprio la scelta missionaria permette oltretutto di valorizzare le varie presenze nella comunità, di non perdere l'adesione affettiva alla propria realtà e nello stesso tempo di trovare quei modi pastorali che permettono di consegnare il Vangelo a tutti. Ma tutti devono essere coinvolti, tutte le componenti della parrocchia e le varie realtà ecclesiali. Il rinnovamento avviene soprattutto coinvolgendo e valorizzando le risorse esistenti in una prospettiva missionaria. Ognuno ha ricevuto tanto dal Signore ed ha molto da dare agli altri.

Le sfide sono tante e non facili ed anche le preoccupazioni non sono di meno. Ma die Papa Francesco "Le fide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!" (EG 109)